

1 novembre 1998



Cronache italiane - SOLOMEO

PIETRE DI LANA

A volte accade: tra le dolci colline che attorniano Perugia, adagiato su un modesto colle, risorge Solomeo, minuscola frazione con 400 abitanti del Comune di Corciano. Un pugno di case rinchiuso in un maniero medievale costruito

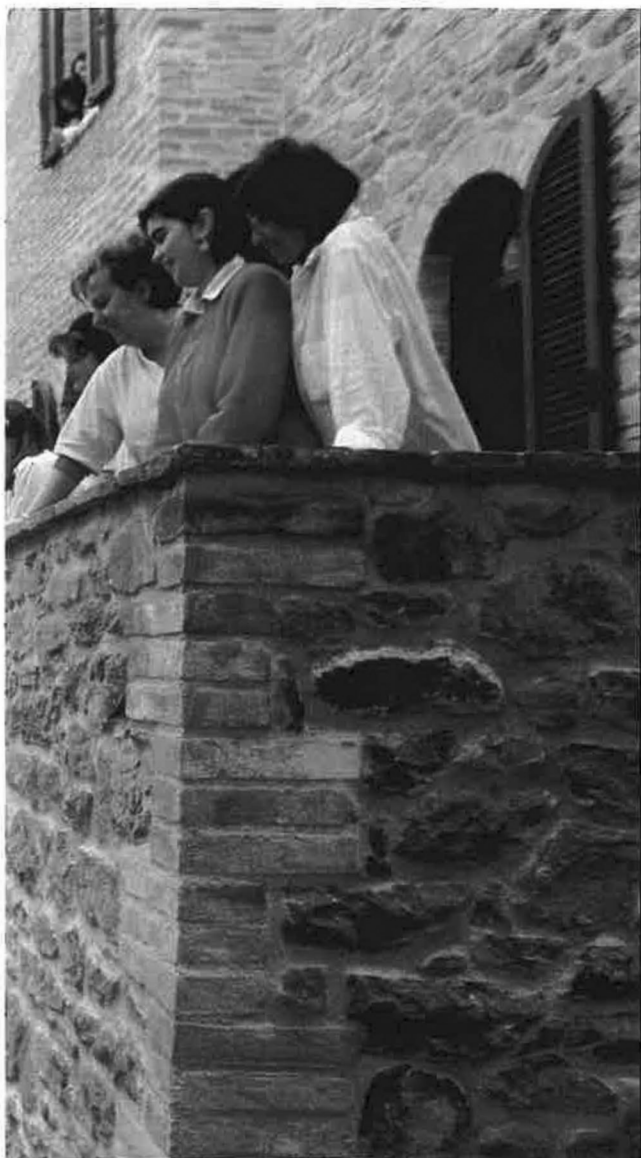
Nel piccolo borgo trecentesco sulle colline umbre, un singolare imprenditore ha restaurato il castello, dove ha collocato la sua azienda che produce maglioni di cashmere. «Invece di costruire uno squallido capannone», dice, «ho voluto restituire l'edificio al suo antico uso».

di ALBERTO LAGGIA - foto di Alberto Bevilacqua

alla fine del Trecento, una volta laborioso centro agricolo in prossimità dell'antica strada che univa Perugia col vicino lago Trasimeno.

Da tempo il paese si era ridotto a uno dei tanti piccoli centri disabitati e cadenti, tagliato fuori com'è dalle comodità della vita in pianura

1 novembre 1998



e dalle nuove strade della produzione. Finché un giovane imprenditore perugino, con la passione dell'architettura e "amante del bello", pensò 14 anni fa di rinsaldare un po' alla volta quelle vecchie mura per portarvi dentro la sua azienda tessile: è da allora che le vecchie, fredde pietre medievali sono tornate a essere utili. Da quando cioè fanno da

Nella foto grande: Brunello Cucinelli con i suoi dipendenti all'interno del borgo restaurato. Qui sotto: un momento dello studio per la produzione di nuovi filati colorati. In basso: due dipendenti dell'azienda con alcuni campioni di cashmere grezzo e lavorato.

pregiatissime e caldissime lane cashmere, importate dalle lontane terre di Cina e Mongolia. Quel giovane imprenditore umbro si chiama Brunello Cucinelli: 45 anni, ingegnere mancato, figlio di contadini, con il pallino della filosofia, oggi è il titolare di uno dei marchi più importanti e qualificati al mondo nel settore della maglieria di cashmere.

«Perché piantare l'ennesimo anonimo capannone industriale in una zona commerciale e non investire invece nell'acquisto di questo castello in rovina per trasformarlo in una moderna "impresa-villaggio", restituendo all'uso antico gli edifici di Solomeo e ridando a chi vi opera una dimensione più umana del lavoro e meno alienante del-



la fabbrica?», spiega Cucinelli. Un'idea certo stravagante, come d'altra parte lo era quella che gli avrebbe fruttato negli anni il successo d'imprenditore, ovvero quella di dare colori al tradizionale "grigio" del cashmere. Una trasgressione che lo ha portato in vent'anni a trasformare una ditta individuale in un'azienda leader di 136 dipendenti, che nel 1997 ha prodotto 370 mila capi di qualità, con un fatturato di 59 miliardi di lire nel 1997, cioè il quadruplo di dieci anni fa.

Oggi il gruppo, cui appartiene il marchio Cucinelli, esporta il 70 per cento della maglieria prodotta, dall'Europa al Giappone, dalla Russia alla Cina, e ha,

1 novembre 1998

PIETRE DI LANA

oltre alle tre sedi produttive e commerciali di Perugia, show room a Milano, New York, Parigi, Mosca, Hong Kong, Osaka, Düsseldorf. Tra due anni l'azienda potrebbe quotarsi in Borsa.

Ma se Cucinelli è il "principe del cashmere", Solomeo è il suo castello. «La vita di un'impresa ha un tempo determinato, ed è destinata a morire. Vorrei come imprenditore lasciare qualcosa di bello nel tempo», confessa. E naturalmente Solomeo rientra in questo ambizioso progetto.

Qui sta una parte della produzione, la sede commerciale e la direzione. Qui abitano alcuni dipendenti e lo stesso titolare. Fra travi a vista e affreschi trecenteschi, pavimenti in cotto e sale ad arconi, hanno trovato posto settemila metri quadrati tra uffici e magazzini. I computer posano su tavole secolari e l'arredamento di plastica è stato bandito. Dove stava il granaio ora c'è il reparto spedizioni; al posto della vecchia cantina c'è la lavanderia. Dove sorgeva la vecchia scuola c'è il maglificio, e dentro il vecchio erbaio ha trovato posto lo spaccio. È stato pure restaurato il vecchio forno del pane. Insomma, la più moderna delle aziende lavora come un laboratorio medievale. Qui il tempo sembra essersi fermato all'epoca delle signorie, ma non la produzione e l'innovazione. È come se la maglia di cashmere all'ultima moda acquistasse il "valore aggiunto" dell'antica tradizione artigianale che trasuda dalle pietre del castello.

Non solo l'architettura è del tutto inusuale per una azienda, ma le stesse modalità di lavoro: «Nessuno timbra il cartellino e si lavora in équipe, corresponsabilizzati a tutti i livelli. Mai uno sciopero, ma comprensione per ogni problema. Tutti i dipendenti hanno le chiavi degli edifici nel castello e a ogni ora del giorno e della notte possono accedervi», spiega l'eccentrico impren-



In alto: una veduta di Solomeo, frazione di 400 abitanti nel Comune di Corciano, racchiusa dentro il castello. Qui sopra: la lavorazione della lana tra le antiche mura.

ditore umbro che ama citare, nelle solitamente fredde relazioni ai bilanci annuali, Seneca e Leon Battista Alberti, e che da sempre crede nell'"impresa morale", ovvero "un'azienda che pone al centro l'uomo e le sue esigenze".

Cucinelli si vuol distinguere perfino per la mensa aziendale, che sta dove una volta era il frantoio. Si mangia tutti, compreso il titolare, su tavoli di massello senza tovaglie. I rumori delle auto sono lontani perché il parcheggio è stato posto fuori paese dietro la collina. Il silenzio è interrotto solo dai rintocchi della campana e dal vociare degli anziani quando apre il circolo della Filarmonica, l'unico ritro-

vo per gli abitanti di Solomeo. Anche questo è stato restaurato dall'imprenditore, che non disdegna alla fine della giornata una partita a scopa con gli amici.

«Da quando c'è l'azienda non se n'è andato più nessuno dal paese, anzi adesso si sente l'orgoglio di essere nati a Solomeo. La ristrutturazione di Cucinelli ha spinto addirittura alcune famiglie a ritornare e ora dentro le mura del castello sono almeno 15-20 i nuclei familiari che vi risiedono, da uno solo che vi era rimasto», dice Lodovico Paletta, cinquantenne legato a Solomeo con le radici di una famiglia che, da cinque generazioni, ha sempre vissuto qui.

L'intervento edilizio della

aziendista facendo anche da volano per la rinascita delle attività commerciali nel borgo che fino a ieri aveva solo un piccolo esercizio di alimentari. Ha appena aperto una nuova locanda e tra poco dovrebbe sorgere anche un ristorante.

«Un Cucinelli in ogni Comune non sarebbe certo una disgrazia per noi amministratori», scherza il sindaco di Corciano, Palmiero Bruscia, che sottolinea come la collaborazione tra privati illuminati ed enti pubblici renda possibile la rivitalizzazione di intere comunità. Grazie al cofinanziamento del gruppo e del Comune è stato possibile, per esempio, dare a Solomeo una piazza nuova, che si aggiunge alla chiesa recentemente restaurata. Cucinelli ha inoltre restaurato la vecchia fattoria del borgo, trasformandola in una confortevole villa per gli ospiti, dove i dipendenti possono organizzare feste e dove trovano posto manifestazioni importanti in Umbria, come l'ultima edizione di Eurochocolate, recentemente svoltasi nel capoluogo umbro. Conclude Cucinelli: «Giro il mondo per tre mesi all'anno, ma soltanto qui mi sento bene». Solomeo riscalda come un morbido maglione di cashmere.

Alberto Laggia